

Il sindacato chiama Pulicenter il fronte Sandoz si sdoppia

Dopo l'annuncio del "sacrificio" dei lavoratori esterni. Richiesta di incontro urgente al titolare Tarcisio Filippi. Si cerca di capire quali siano le reali capacità di riassorbire la manodopera alla quale il colosso rinuncerà da dicembre

GIULIANO LOTT

ROVERETO. Si sdoppia il fronte, per la vertenza Sandoz. L'azienda ha annunciato ai sindacati la brusca svolta imminente, con la conversione degli impianti in vista del cambio di produzione determinato dalla rescissione anticipata di un contratto di commisione, e conta di gestire l'emergenza ricorrendo alle risorse interne. Nel contempo, costretta ad alleggerirsi, Sandoz non rinnoverà il contratto con la Pulicenter Sas di Marco, che dal 2011 fornisce una sessantina di lavoratori. Di questi, i quaranta che vengono impiegati in maniera stabile a supporto delle linee produttive sono quelli che rischiano di più, ma è possibile che anche i circa venti che si occupano di vari servizi, dalla logistica alla manutenzione, vengano sfoltiti.

Il nodo Pulicenter. Molto dipende dalla capacità di Pulicenter di ricollocare il personale che si troverà senza lavoro in Sandoz a partire da novembre. I sindacati hanno inviato una richiesta di incontro urgente al titolare Tarcisio Filippi, con lo scopo di va-

• 40 lavoratori

La ditta roveretana li impiega nei turni sulle linee produttive

• L'annuncio

La farmaceutica vuole rescindere il contratto a partire da fine anno

• Oggi l'assemblea

I lavoratori Sandoz verranno informati sulla situazione



• Allo stabilimento Sandoz lavorano da otto anni, inseriti nei normali turni, circa 60 dipendenti della Pulicenter di Marco (foto M.Festi)

lutare le prospettive occupazionali alla luce delle intenzioni di Sandoz. Ricollocare da 40 a 60 persone, sia pure con sette mesi pieni di lavoro garantiti davanti, non è impresa da poco, come dimostra la sanguinosa cura dimagrante di Marangoni, che ha lasciato sul territorio tanti disoccupati più o meno quanti erano gli esuberanti. Vanno valutate con attenzione le possibilità di reimpiego in altre attività, attuali o da attivare e se la struttura aziendale sia in qualche modo in grado di riassorbire la forza lavoro.

Sandoz, oggi l'assemblea. La multinazionale Elanco, principale acquirente di Sandoz per i prodotti a base di Tiamulina, ha rescisso il contratto a partire da dicembre 2019, ed è qui che cambierà la storia aziendale: l'ad Nicola Berti ha spiegato che la con-

versione degli impianti per adattarli ai nuovi prodotti che sostituiranno la Tiamulina durerà fino alla fine del 2020, e che l'azienda sarà pronta a ripartire nel 2021 con le nuove linee. Di conseguenza, per almeno un anno caleranno in maniera sensibile i volumi produttivi e mentre lo staff dirigenziale cerca di rassicurare le maestranze garantendo che tutto verrà gestito senza traumi rinunciando ai lavoratori della Pulicenter, che hanno lavorato fianco a fianco con gli operai Sandoz per otto anni, con gli stessi turni di lavoro, il clima non è certo rilassato, anzi. Oggi alle 14 si riunirà l'assemblea dei lavoratori, con cui i sindacalisti Mario Cerutti (Cgil), Osvaldo Angiolini (Uil) e Ivana Dal Forno (Cisl) faranno il punto sulla situazione che si è venuta a creare in azienda.

Industria, si apre la «primavera calda»

Una decina di vertenze a livello regionale. Solo a Rovereto Sandoz, Marangoni e Tessilquattro Spinelli interverrà sui licenziati Glas Vetro Alpin. A Bolzano tengono banco Valbruna e Iveco

Giunta



● L'assessore trentino allo sviluppo economico, ricerca e lavoro è Achille Spinelli

● Sui recenti licenziamenti alla Glas, 26 lavoratori lavorerà per «mettere in campo tutti gli strumenti»

Si sta preparando una primavera «calda» in Trentino Alto Adige. Una decina di tavoli aperti in altrettante industrie, a causa di vertenze più o meno pesanti. Si va dalle chiusure (Glas Vetro Alpin), alle riduzioni di personale (Sandoz), agli ammortizzatori sociali da riattivare (alla Marangoni). Non mancano neppure alte aspettative per commesse che possono sbloccare la situazione (Iveco) e rivendicazioni sul salario che hanno innescato scioperi (Valbruna). Ultimo in ordine di tempo è lo stato di agitazione proclamato in 7 aziende del gruppo Dolomiti energia.

Il baricentro di questo stato di tensione è sul Trentino, anche considerando che l'Alto Adige ha mantenuto in questi anni un'economia più performante, confermata anche dai dati record sull'occupazione (nel 2018 al 79%).

Ieri l'assessore trentino allo sviluppo economico Achille Spinelli è intervenuto sulla vicenda della Glas Vetro Alpin, che chiude e licenzia 26 persone. «La crisi è frutto di una decisione interna all'azienda che non ha coinvolto realtà esterne, come la Provincia. Da lu-

nedi (domani ndr) attiverò gli uffici, con priorità assoluta, per verificare la situazione ed i rapporti tra Glas Vetro Alpin e l'ente pubblico, così da mettere in campo nel più breve tempo possibile tutti gli strumenti in nostro possesso. La priorità va anche ai lavoratori. A loro la giunta provinciale garantirà il massimo impegno». I sindacati in questo caso puntano il dito contro l'imprenditore altoatesino Max Lintner.

L'altro ieri si è chiarita intanto la partita in Sandoz a Rovereto: l'azienda non ha intenzione di andarsene, ma dovrà far fronte a un cambio di commessa «anticipato», per cui prevede uno scivolo per 12 persone su 148, che raggiungeranno la pensione. Il problema è capire di quanto si abbasserà il lavoro «esternalizzato» alla Pulicenter, che ha 40-50 addetti, impegnati in produzione. Domani i sindacati incontreranno i lavoratori, la sfida è affrontare il problema in modo organico.

Ieri invece Filctem Cgil, Flai Cisl e Uiltec hanno aperto lo stato di agitazione nel gruppo Dolomiti energia, nel dettaglio in Dolomiti ambiente, Dolomiti energia, Trading, Nova-



Sandoz Si temeva una delocalizzazione da Rovereto, ora il nodo sono le esternalizzazioni



Bolzano Dopodomani al Mise si discuterà delle nuove commesse per i veicoli militari

mo manifattura, abbiamo turismo: nuove tecnologie e territorio devono andare a braccetto, situazioni che operano in questa direzione già ci sono».

Pensando alla territorialità vengono in mente le questioni recenti relative a Sandoz.

«La preoccupazione è in particolare per Pulicenter: noi crediamo che i lavoratori siano tutti uguali e che quindi la contrattazione debba essere inclusiva. Non possiamo non aiutare queste persone».

Con la giunta provinciale

avete avuto già due incontri ufficiali. Come vanno le cose?

«Le prime dichiarazioni sono state molto problematiche. Ora per fortuna la giunta e l'assessore Achille Spinelli in particolare cominciano a riconoscere il valore di aziende e di lavoratori. Abbiamo bisogno di una Provincia nostra alleata, che partecipi alle strategie di sviluppo. Con Spinelli siamo ancora agli inizi: ora però il ruolo di Agenzia del lavoro è riconosciuto».

E. Orf.

Rapporti
«Con l'assessore, siamo ancora all'inizio, ma va meglio»

reti, Set, Hde e la Holding stessa. Il tema: mancato riconoscimento dello straordinario negli spostamenti, imposizione a smaltire 20 giorni di ferie. Non sembrano problemi insormontabili, ma si chiamerà in causa il commissario del Governo e si minaccia pure lo sciopero.

Più pesante la situazione alla Marangoni: il 26 marzo il tavolo di crisi al Mise dovrà valutare l'avvio di un periodo di contratto di solidarietà, presumibilmente di un anno, per far fronte alla tensione finanziaria che attanaglia la multinazionale, che a Rovereto ha 230 addetti nel ramo pneumatici.

Sempre a Rovereto c'è l'annosa questione del depuratore di Aquaspace, sotto sequestro, con indagini che si avviano alla chiusura. In quel caso la Tessilquattro (gruppo Aquafil) ha una settantina di addetti e potrebbe subire ripercussioni in caso di decisioni drastiche. Intanto, a causa di mancate commesse britanniche, ha già chiesto 8 settimane di cassa ordinaria. Sempre a Rovereto in autunno scioperava la Mariani e proteste sono scattate pure alla Bonfiglioli.

A Bolzano, ricorda Claudio Voltolini della Fim Cisl, gli scioperi all'Acciaieria Valbruna, in contemporanea con lo stabilimento madre di Vicenza (1200 addetti), hanno coinvolto 530 addetti. Il nodo: il premio di risultato medio nel 2018 si contrare a 1.200 euro, rispetto ai 1.700. Un taglio di salario dovuto in particolare ai dazi Usa, che assorbono il 30% della produzione. Anche in questo caso domani ci sarà un nuovo passaggio con i sindacati. Poi c'è Iveco, che dopodomani si aspetta al Mise uno sblocco delle commesse per i veicoli Vbm freccia. A Bolzano ci sono 750 persone, che dal 2016 hanno consumato 300 giorni di cassa integrazione: se si sbloccano gli ordini dei veicoli militari gli effetti si vedranno a fine anno. Se si andasse oltre nascerrebbero problemi. Da non dimenticare infine gli esuberanti Sirti (833 su 3692 a livello nazionale) a Rovereto della Luna.

Enrico Orfano